

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

UN INDISPENSABILE MODELLO DI PASTORALE

Da una pastorale di conservazione e di culto ad una pastorale di evangelizzazione e di iniziazione.

*«La comunità cristiana dev'essere sempre pronta a offrire itinerari di iniziazione e di catecumenato vero e proprio...»
(Orientamenti per il primo decennio del 2000, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, n. 59).*

a. Cambiare la mentalità pastorale

I criteri di fondo che presiedono al cambio di mentalità:

- una nuova apertura agli uomini e alle donne del nostro tempo, a cui Cristo ci invia per salvarli, non per condannarli;
- il dialogo e l'accoglienza verso tutti;
- l'abbandono della preoccupazione di «*dare i sacramenti*» a tutti e al più presto;
- l'obiettivo di riempire le chiese con nuove folle di credenti o con iniziative occasionali;

- la convinzione che non si possano formulare in linguaggi diversi da quelli tradizionali le verità dogmatiche;
- la nostalgia per comportamenti tradizionali ecclesiastici che hanno preso forma nei secoli;
- il permanere nel comportamento cristiano di atteggiamenti superstiziosi o pagani.

► Cambiare mentalità è cercare insieme la risposta a domande fondamentali:

«Perché Gesù ci manda oggi? Qual è l'obiettivo di ogni azione ecclesiale? Attraverso l'azione delle nostre comunità la gente ha occasione di incontrare Cristo?».

b. Ritrovare l'identità cristiana

Occorre ricostruire l'identità cristiana non per separarsi dal mondo, ritrovando lo specifico della fede: Gesù Cristo morto e risorto.

c. Trasmettere la fede

- Non si diventa cristiani con un sacramento che agisce in maniera magica o automatica;
- né è soltanto l'azione ecclesiale, come se bastasse agire bene pastoralmente per ottenere ottimi cristiani
- né è la sola decisione personale o la scelta di un individuo per intraprendere un nuovo stile di vita;
- tenere sempre presente che tre sono i protagonisti dell'iniziazione cristiana: Dio, la comunità cristiana e la persona

2. Il modello pastorale proposto dalle tre *Note sull'iniziazione cristiana*

- Non una semplice preparazione al sacramento, bensì allenamento a vivere quotidianamente il sacramento in riferimento a Cristo,
- e non rappresentano per chi si avvicina alla parrocchia una occasione saltuaria, bensì aggancio per un cammino prolungato nel tempo, prima e dopo il sacramento, per introdursi pienamente nella vita cristiana.

Per questo le iniziative parrocchiali non presenteranno più dei «corsi, bensì saranno intesi come percorsi che

- partendo dall'annuncio cristiano conducono a modificare la propria vita,

- imparando a utilizzare la Bibbia come “strumento” di crescita:

 - nella coerenza di vita,

 - di preghiera nella comunione ecclesiale,

 - di testimonianza nel mondo,

- imparando a celebrare da cristiani orientando i gesti e le parole ad una comunione sempre più profonda con Cristo morto e risorto

- imparando a coltivare rapporti comunitari di fraternità aperta e schietta.

È vero che servirà anche l'istruzione, ma non sarà soltanto istruzione scolastica...perché

- la trasmissione della fede non si risolve nel «dire Dio»,
- ma nel far incontrare in maniera esistenziale il Cristo, di cui si diventa ammiratori, discepoli e amici,
- non in senso privato e individuale, ma in senso personale e comunitario, stabilendo dei rapporti intensi con il Signore e con il suo corpo visibile che è la Chiesa.

Tra gli elementi che costituiscono la globalità dell'itinerario ci sono (*Nota n. 2, n. 30*):

- *«l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola,*
- *l'esercizio della vita cristiana,*
- *la celebrazione liturgica e l'inserimento nella Comunità,*
- *gli itinerari «come tirocinio di vita cristiana» (Nota 2, n. 30).*

3. Il percorso degli itinerari ha una logica

a) Ha per **obiettivo la trasformazione della persona**, perché diventi cristiana: per arrivare a ciò occorre innanzitutto porre il fondamento della nostra fede, cioè Gesù Cristo.

- A chi chiede un sacramento, noi dobbiamo dare Gesù Cristo. Questo è il primo passaggio significativo che si esprimerà in una celebrazione, che ha il carattere di una conversione iniziale per fare un cammino in memoria del Battesimo ricevuto.

- Dopo di che inizia il vero e proprio lavoro di *ristrutturazione della personalità* conformandola al Vangelo.

- Si inizia a sfogliare la storia della salvezza per scoprire come Dio il Padre la realizza oggi nella nostra esistenza;

- si risponde a Dio, come i personaggi del Vangelo, con la nostra adesione, adeguandosi a vivere ogni giorno la nostra alleanza con Lui e con i fratelli:

è il tempo dell'apprendistato cristiano.

b) Non si può fare più in fretta, non si possono saltare delle tappe, non si può dare per scontato qualcosa:

- per diventare cristiani bisogna dare il tempo necessario per cambiare,
- se ci sono scadenze a breve, ci sentiamo pressati, perdiamo la libertà

di pensarci bene

di decidere convinti

di lasciar depositare in noi sensazioni nuove, emozioni divine, comportamenti da acquisire.